

Musica da Oscar



Jim White da quasi quindici anni conduce una battaglia personale incentrata principalmente sul tema del preamplificatore, valvolare.

Dopo un'esperienza come progettista Theta e accorgendosi che nei primi anni novanta non c'era praticamente neanche un preamplificatore phono a valvole decise, come accade per molti altri fondatori di marchi audio, di costruirselo da solo. Il resto è storia.

Dallo sviluppo del primo prototipo Jim vive del suo lavoro, producendo quasi esclusivamente preamplificatori valvolari.

Ovvero il suo successo parla per i suoi prodotti. In Europa i prodotti Aesthetix devono forse ancora scontare un poco il fatto che solo da alcuni anni sono regolarmente importati.

Negli States è invece già un nome molto pesante e non solo nei territori High End cui questo Callisto appartiene a pieno diritto.

Il preamplificatore Rhea, forse il loro prodotto più conosciuto, un preamplificatore phono a telaio unico, appartenente alla serie Atlas di cui fa parte anche l'unico finale stereo prodotto dall'Aesthetix a tutt'oggi, dalle caratteristiche davvero straordinarie, è un autentico

best seller per gli audiofili americani appassionati di vinile ma meno schizzinosi di noialtri riguardo alla telecomandabilità e alla tecnologia applicata all'antico mondo del microsolco.

È infatti un pre totalmente controllabile via remoto, anche per quanto riguarda la possibilità di mutare il carico offerto al fonorivelatore. È notorio il fatto che mi piaccia da pazzi occuparmi di preamplificatori, quindi eccovi il resoconto di una prova d'ascolto protrattasi per tutto lo scorso inverno.

Controllo totale su tutta la gamma delle frequenze

CALLISTO

Fedeltà del Suono prima di questo super preamplificatore si era già occupata del marchio Aesthetix.

Fu proprio in occasione dell'introduzione sul mercato italiano di questo marchio da parte del sempre lungimirante scopritore di talenti che risponde al nome di Giuseppe Licciardello, patron di Audio Reference e vera istituzione dell'audio di qualità in Italia.

La prova, a firma del nostro Andio Morotti riguardava precisamente il pre phono Rhea. Questa volta ci occupiamo del Callisto, espo-

nente della serie Jupiter (ovvero della linea top di gamma del catalogo dell'azienda californiana) insieme all'Eclisse, pre phono di livello stellare.

Il Callisto è un preamplificatore solo linea, dual mono, totalmente valvolare con alimentazione separata contenuta in un telaio in tutto e per tutto uguale a quello del pre vero e proprio.

Questi chassis sono costruiti in alluminio amagnetico, scavati dal pieno, e sono assemblati fra di loro grazie a decine di viti a brugola.

Vi dico delle tante viti perché ho dovuto faticare non poco per aprire tutti e due i telai al fine di inserire le valvole, segnate una per una, negli zoccoli preposti.

Il fatto abbastanza inconsueto è che continuando a svitare per riuscire a togliere il coperchio superiore si arriva inavvertitamente ad aprire completamente anche i fianchetti laterali demolendo sostanzialmente l'intero chassis.

Niente di cui preoccuparsi comunque perché la piastra circuitale è ben saldamente ancorata al fondo del telaio e quindi non si rischia di produrre danni.

Soltanto occorre poi riavvitare con calma certosina le decine di viti per far sì che i fianchi e il coperchio superiore tornino ad essere per-



di Andrea Della Sala

fettamente spazati, senza ingenerare fughe sgheembe fra di loro. Ah, sì, e ricordarsi di collegare i due cordoni tra l'alimentazione e il pre vero e proprio.

IL SUONO DEL CALLISTO

Aesthetix da sempre persegue un ideale sonico incentrato sulla massima purezza e linearità.

Lo stesso uso delle valvole è giustificato dal fatto che Jim White reputa questi dispositivi assolutamente lineari e, se ben ingegnerizzati, eterni.

Cenni tecnici ed estetici

La circuizione del Callisto è completamente bilanciata, e viene bilanciato anche il segnale sbilanciato in ingresso attraverso i pin RCA. Il controllo di volume avviene tramite due resistori della Roederstein a scatti, capaci di attenuare il segnale in ingresso su 46 livelli diversi.

La logica dual mono si estende fino al controllo di volume e agli ingressi, separati per i due canali. Il pannello posteriore ospita sei ingressi di cui quattro sbilanciati e due sia RCA che XLR. Il Callisto è disponibile in tre versioni, la MkII, la Signature e la Eclipse.

Per ognuna delle tre sono previste modifiche importanti alla qualità della componen-tistica, via via sempre più selezionata.

Queste modifiche devono però essere effettuate in fabbrica e quindi, almeno così mi risulta al momento, è necessario rispedire la macchina negli Stati Uniti.

Nella versione che abbiamo in prova, la Eclipse, è addirittura prevista la modifica dello chassis. Mentre nelle altre, infatti, il telaio è a U rovescia, qui si è optato per realizzare lo chassis in tre parti di alluminio scavati dal pieno. Tutto ciò è ovviamente teso a impedire la propagazione e lo scaricarsi delle vibrazioni all'interno del telaio.

Altra modifica, offerta gratuitamente a chi possiede le prime versioni del Callisto, è costituita dai nuovi piedini della Harmonic Re-

solutions. Inoltre, a completare un progetto dual mono che però diviene assolutamente tale solo in questo caso, è possibile acquistare una seconda alimentazione separata che si trova a quel punto a gestire metà ramo del circuito. High End ai massimi livelli dunque, per l'Aesthetix Callisto Eclipse.

È inoltre disponibile la possibilità di dotare il preamplificatore di controllo remoto. Non semplicemente acquistando un telecomando però, nossignori. Occorre munirsi di uno scatolotto che viene posto sopra al telaio della sezione preamplificatrice e che, tramite dei rimandi, muove fisicamente le aste dei controlli di volume Roederstein. In questo modo la tanto temuta interferenza che i sistemi di controllo elettrici possono avere su quelli di amplificazione del segnale risulta completamente risolta alla radice. Altra peculiarità offerta ai possessori del Callisto è la possibilità di curare l'estetica fin nei più apparentemente insignificanti dettagli.

Quando si spendono cifre simili è giusto voler curare l'aspetto del proprio pre, supponendo che durerà per una vita. Quindi sono disponibili fianchi, coperchio superiore e pannelli anteriori in molti colori e tipologie di trattamento superficiale, così come è possibile scegliere il colore dello sfondo dei comandi rotativi e delle relative manopole. ■

Considerato che Jim proviene dalla Theta, azienda bandiera della tecnologia a stato solido, evidentemente la scelta di produrre elettroniche utilizzando valvole deve essere stata molto ben ponderata.

E se c'è una cosa che non troveremo mai in un prodotto Aesthetix è il suono valvolare per come viene ancora (sigh) inteso dalla gran massa degli appassionati.

Se cioè ci si dovesse avvicinare a un prodotto dell'azienda californiana attendendosi suoni caldi, soffiati, con bassi anemici e lasciati liberi di perlustrare la stanza, beh, credo che la delusione sarebbe fortissima.

Nel Callisto, come anche nel Rhea se è per questo, la ricerca del suono è volta al raggiungimento del suono puro, senza connotazioni riconducibili alla tecnologia che ne è

alla base.

Massima linearità, controllo totale su tutta la gamma delle frequenze, dinamica esplosiva e veritiera, assenza di grana elettronica.

Alcuni altri costruttori perseguono ciò affidandosi allo stato solido, Jim White alle valvole, punto.

La scelta dell'una o dell'altra tecnologia, pur conducendo, magari, allo stesso risultato di eccellenza, eredita comunque un sapore, un'impronta sonica, un gusto che alla lunga si faranno preferire dagli appassionati dell'una o dell'altra tecnologia anche se, gli stessi appassionati (se non divisi da sterili steccati ideologici), non potranno certo addebitare carenze di alcun tipo a nessuna delle due tecnologie.

Il pre in prova è stato amorevolmente ospitato nella mia solita catena d'ascolto che vede,

Ai lati del pannello posteriore sono presenti gli ingressi per l'alimentazione esterna, gli ingressi e le uscite sono sdoppiate sia in RCA che XLR (solo per due sorgenti delle sei disponibili).





dall'alto in basso, il lettore Naim CD 555 a leggere i dischetti e i finali mono a triodo Klimo Beltaine a pilotare in bi-amplificazione i diffusori Merlin VSM Mxr attraverso cablaggi Cardas e Klimo.

Il suono del Callisto è un suono pieno, denso, scolpito e tremendamente arioso, aperto, controllato ed autorevole.

Colpisce la totale assenza di grana unita ad un'eccezionale linearità esibita, direi quasi ostentata, su tutta la gamma.

È un suono lontano da ogni asprezza, ma as-

solutamente non carente in gamma alta.

Anzi la luce che riempie la nostra stanza d'ascolto è bianca, intensa, rivelatrice.

Ma la capacità di modulare la propria forza è tale che un attimo prima che si possa anche solo pensare a fenomeni di affaticamento ci accorgiamo che il contenuto armonico è così ben riproposto, così ricco da moltiplicare la voglia di continuare gli ascolti.

Un disco dopo l'altro, sorretto da una dinamica incessante, scopro che il Callisto è un partner d'eccezione anche per i miei mono-

triodi, che corroborati da tanta classe e dall'assoluta assenza di qualsiasi distorsione, sembrano suonare più forte del solito, più chiaro, più definito.

Il controllo di cui vi dicevo prima assume, ovviamente direi, almeno in un set up in cui l'amplificazione è a triodi a riscaldamento diretto, caratteristiche strabilianti nei confronti della gamma bassa.

Potente, ben frenata ma senza trattenere alcunché delle grandi quantità di armoniche che la caratterizzano.

Qui risiede, a mio modesto avviso, la grande intuizione di Jim White.

Il proporre un suono autorevole, stentoreo ma finemente cesellato è davvero la panacea per l'audiofilo più incallito.

Questo preamplificatore riesce a infarcire la riproduzione di una considerevole quantità di informazioni, è come se riuscisse ad operare una qualche forma di upscaling, ad aumentare la definizione di ciò che gli passa il lettore. Ovviamente questo non è minimamente pensabile e quindi devo trarre la conclusione di essere al cospetto di una macchina che traghetta il parametro trasparenza e quello della linearità davvero ai massimi livelli oggi riscontrabili.

L'attenzione che il Callisto pone nel rispettare puntigliosamente il contenuto armonico e il giusto tono degli strumenti riprodotti, differenziandoli fra loro in maniera encomiabile è un qualcosa che lascia affascinati e che costringe a riascoltarsi l'intera discoteca.

Nel fare questo mi accorgo che il livello tecnico delle registrazioni in mio possesso subiscono tutte un deciso balzo in avanti, lasciandosi ascoltare quasi come fosse la prima volta.

In gamma alta assisto a una performance tutta volta ad assistere il naturale espandersi e decadere dei suoni fintanto che questi siano presenti nella registrazione.

Nessun effetto di mascheramento fra frequenze contigue, nessuna approssimazione lasciata all'interpretazione.

È realmente la prima volta che un'elettronica



La possente alimentazione esterna sarebbe in grado di gestire anche le luci della tangenziale.





così generosa non mi fa desiderare quella intima partecipazione che fino ad ora è stata una fra le caratteristiche più ricercate nell'ascolto di un preamplificatore. Il portato di questa attitudine a cesellare e a rifinire oltremodo è una ricostruzione spaziale che definirei semplicemente credibile.

Ma credibile veramente. Mi scopro più volte preso a scandagliare, con la vista, il contenuto della sfera sonora in cui l'impianto mi immerge, godendo nel constatare le più piccole variazioni nella posizione dei

vari strumenti e l'appagante capacità di discernere ogni fonte sonora dall'altra. Nella gamma centrale delle frequenze il medio è carnoso, levigatissimo, molto contrastato. Non vi è traccia di avvicinamento all'ascoltatore, non c'è la minima voglia di esercitare il fascino particolare di questa regione dello spettro audio a scapito di altre frequenze magari meno glamour ma comunque fondamentali alla riuscita della prestazione. È un medio che fa il suo lavoro fornendo uno scheletro agile e snello, perfettamente funzionale alla spumeggiante dinamica del Callisto. Le voci sono equilibratissime, senza carnali concessioni alla spettacolarizzazione. Svincolate completamente dai diffusori, inchiodate al centro della scena, ipnotiche per realismo e capacità illusionistica. Del basso avrete già capito tutto. Possente, modulato, morbido e sempre accordato fino alle note più gravi, riesce a rendere completa la riproduzione musicale, fisica e

maschia alla bisogna.

La capacità di discernimento delle note più basse, quando c'è e qui c'è, da sempre lo stesso risultato: una musicalità travolgente. Non ne sono affatto capace, ma se lo fossi, riuscirei a trascrivere perfettamente le partiture di basso di tutti i dischi che ho ascoltato di più.

Fra questi, non me ne vogliamo gli schizzinosi melomani, anche robetta tipo Grand Funk Railroad, Television, Soft Machine e perfino Gong. Tutto quindi tranne che dischi audio-

Un'esperienza di puro godimento estetico

phile...

Con la classica il corpo e la definizione di questo pre raggiungono vette assolute, che solo la ridotta capacità di litraggio dei miei diffusori e potenza dei miei quattro finali mono non possono rendere appieno. Credo di potere affermare quanto sopra perché fintanto che il volume è quello cui sono abituato ascoltare la sensazione di qualsiasi forma di distorsione è assente e lo è anche chiedendo un po' di più. Dopo mi rendo passibile di scomunica da parte del Santo protettore dei monotriodi e anche da quello dei mid tower da pavimento. Resta il fatto che ascoltare il requiem di Mozart (era tanto che non lo facevo) è ancora una volta, una volta di più, un'esperienza di puro godimento estetico. I cori sono chiaramente percepibili come una somma di singole voci e questo è un qualcosa che, quando l'impianto riesce nell'arduo compito, mi fa benedire di avere svi-

luppato con gli anni la passione per la musica riprodotta.

Musica riprodotta che, essa sola, può consentire di ascoltare una volta di più, per fare un nome, il compianto Karajan.

CONCLUSIONI

Jim White è riuscito a partorire un oggetto che suona forte, chiaro, definito come uno stato solido di altissimo livello, e che può permettersi di riversare sull'ascoltatore un'infinita quantità di armonici, come è, appunto, nella migliore tradizione valvolare.

Sarà in parte a causa dell'incredibile alimentazione separata con cui viene fornito il Callisto?

Sarà per via di un controllo di volume e della componentistica allo stato dell'arte e anche un po' più in su?

Saranno le logiche costruttive e distributive della circuitazione? L'uso di valvole iper selezionate?

Dietro un pre capace di queste prestazioni c'è tanta tecnica, tanto sapere, ma anche, ne sono certo, migliaia di ore spese a cesellare e rifinire un progetto a ben guardare neanche tanto rivoluzionario.

C'è la voglia matta di dare quel quid in più che poche macchine hanno e che io reputo essere l'anima di un'elettronica.

Di macchine dalle grandi prestazioni è pieno il mondo.

Di apparecchi, appartenenti alle più svariate tipologie, che sembrano possedere un'anima, che assumano il carattere di una presenza quasi soprannaturale nella nostra sala d'ascolto ne conosco, forse, una decina.

Il Callisto è una di queste. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Ingressi: 6; 2 XLR (bilanciato), 4 RCA

Uscite:

2 RCA (SE) e XLR (bilanciato), 1 tape RCA

Guadagno:

23 dB single ended (SE), 29 dB bilanciato

Controllo di volume: rete di resistenze a 46 passi

Controlli: selezione ingressi destra e sinistra, volume destra e sinistra

Controllo remoto (optional):

Volume, mute, balance, phase

Risposta in frequenza:

+/- 0.25 dB, 20 Hz - 20 KHz

Impedenza di ingresso:

100K ohm SE, 200K ohm bilanciato

Impedenza di uscita:

1K ohm SE, 600 ohm bilanciato

Consumo: 300 watts

Prezzo IVA inclusa: euro 19.130,00

Distributore: Audio Reference

Tel. 02 29.40.49.89 - Web: www.audioreference.it



Anatomia di un pre...



Il Callisto inserito nel set-up di riferimento.